



**Ordine di Sant'Agostino**

**Provincia Agostiniana d'Italia**

*Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"*

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità  
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas - Santiago Insunza - Juan José  
Vallejo Penedo

## *Passato e presente dell'Ordine di S. Agostino*

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente  
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della  
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino  
2006, CD Rom PC+DVD Video

***Centro Culturale Agostiniano onlus***

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995  
Sito web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - E-Mail [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

**Centro Culturale Agostiniano onlus**

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - Email [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

**Provincia Agostiniana d'Italia**

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web [www.agostiniani.it](http://www.agostiniani.it) - Email [segretario@agostiniani.it](mailto:segretario@agostiniani.it)



---

## PASSATO E PRESENTE DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO

Miguel Angel Orcasitas, OSA  
Santiago Insunza, OSA  
Juan José Vallejo Penedo, OSA

Non è facile aprire dei manoscritti o dei libri su una scrivania ed imbattersi in una storia pura e libera da leggende.

Esistono date ed eventi convenzionali che hanno un certo valore e, nonostante questo, non possono essere considerati fondamenti di una verità assoluta.

Il passato ha qualcosa di arcano e misterioso e ancora di più quando si tratta di ripercorrere la storia di una istituzione secolare come quella dell'Ordine di Sant'Agostino.

Sarebbe incompleto citare date, accumulare nomi e mettere in risalto avvenimenti senza nulla aggiungere, con la pretesa di avvicinarsi il più possibile all'argomento, senza tenere in conto secoli di vita e di presenza evangelizzatrice nel mondo.

Ancora più difficile è dare alle parole una vibrazione capace di conferire un significato più consono e veritiero.

In questo caso, inoltre, siamo di fronte ad una storia singolare. L'azione dello Spirito e i suoi mille progetti, insieme alla fragilità propria degli esseri umani formano un unico intreccio dando vita ad un'imprevista alchimia che trasforma le difficoltà e le ombre in momenti di luce e di futuro.

### 1. Istituzione dell'Ordine

La società medievale europea, identificata con la cristianità, era fondamentalmente rurale, legata al lavoro della terra, però con uno sguardo verso orizzonti infiniti.

All'inizio del XII° secolo, la situazione è iniziata a cambiare. Grazie al commercio e allo sviluppo dell'artigianato, crebbero le antiche città e ne sorsero altre. Nasce così una classe sociale diversa, la borghesia, che richiedeva evangelizzatori nuovi. Il clero secolare era limitato e poco dedito alle lettere e gli ordini monastici e gli eremiti, insediati nel mondo rurale, vivevano lontani dal movimento urbano a causa dei loro carismi originari.

Di fronte a questa sfida, sorsero nella Chiesa gli ordini mendicanti. S. Francesco e S. Domenico, abbracciando una vita di povertà estrema, si proposero di contribuire alla riforma della Chiesa e arrivare alle città, evangelizzandole con la testimonianza della loro vita comunitaria, con la predicazione e l'amministrazione dei sacramenti, e anche con la loro presenza nelle università che erano le istituzioni culturali superiori dell'epoca.

Nello stesso tempo, in cui i francescani e i domenicani cominciavano a svilupparsi, vari gruppi eremitici della regione italiana della Toscana, coscienti delle necessità del momento e desiderando di servire la Chiesa in una società che stava subendo dei cambiamenti, si rivolsero al Papa Innocenzo IV per chiedere di potere essere costituiti anche loro come **ordine mendicante**, sotto il magistero spirituale di Sant'Agostino.



Questi eremiti toscani diedero origine canonico all'Ordine di Sant'Agostino. Il Papa, attraverso le bolle *Incumbit nobis* e *Praesentium vobis*, del 16 di dicembre di 1243, convocò i rappresentanti dei numerosi eremi e li riunì in Capitolo, e gli concesse, come norma di vita, la **Regola di Sant'Agostino**.

Il primo Capitolo Generale dell'Ordine si celebrò a Roma nel marzo del 1244, sotto la guida del cardinale Riccardo degli Annibaldi. Furono redatti e approvati in esso le prime Costituzioni e venne eletto **fra Matteo** come primo priore generale. Da questo momento, fu costituito giuridicamente l'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino della Tuscia.

Pochi anni più tardi, nel marzo del 1256, si tenne nel Convento romano di Santa Maria del Popolo, un Capitolo Generale, riconosciuto nella storia agostiniana come il Capitolo della "**Grande Unione**", nel quale, con l'appoggio del Papa Alessandro IV e del cardinale protettore Annibaldi, furono incorporati nell'Ordine di Sant'Agostino altri ordini, in particolare i Giaboniti e i Guglielmiti. In questo Capitolo fu eletto Priore Generale **fra Lanfranco Septala**, la cui tomba si trova nella Chiesa di San Marco di Milano. L'unione fu approvata da Alessandro IV con la bolla *Licet Ecclesiae Catholicae*, datata il 9 aprile del 1256. Con questa bolla, gli agostiniani crebbero numericamente e si equipararono, da allora in poi, agli altri ordini mendicanti.

Gli Agostiniani mostrarono sempre un vincolo speciale con S. Agostino, il santo vescovo di Ippona, considerandosi suoi figli spirituali perché professavano la sua Regola. Però, un episodio storico, riaffermò ancor di più questo vincolo: il II° Concilio di Lione, riunito nel 1274, interpretò una norma del IV concilio Lateranense del 1215 come proibizione di fondare nuovi ordini religiosi. Questa decisione coinvolse molti ordini fondati tra un concilio e l'altro, perché soppressi o aggregati ad un ordine preesistente. La norma poteva coinvolgere anche l'Ordine di S. Agostino, però gli Agostiniani non ebbero dubbi nel riferirsi a **S. Agostino come fondatore**, considerandosi eredi e continuatori della vita monastica da egli fondata nel nord Africa. In questo modo, si rafforzò maggiormente il vincolo con il Santo, fino a considerarlo non solo come Padre e Maestro, ma anche l'autentico fondatore dell'Ordine. Da Sant'Agostino, come Padre e maestro, ricevettero uno stile fraterno di vita comune e un senso di comunità che condivide l'amore, si nutre del mistero trinitario presente nella Chiesa e si colloca al servizio del mondo con l'amicizia e la solidarietà.

“Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio. Non dite di nulla: "E' mio", ma tutto sia comune fra voi...”

## 2. Sant'Agostino padre e maestro

La vita di S. Agostino si svolge nel secolo IV. Nato a Tagaste, nel nord Africa, territorio allora romano, la sua inquietudine esistenziale e professionale, lo conduce a Milano, dove raggiunge un'alta posizione sociale. La conversione, siamo nell'anno 386, comportò per il giovane Agostino un uragano spirituale che spazzò via dubbi e domande. A partire da questo momento fino alla fine dei suoi giorni, abbracciò uno stile di vita consacrata interamente a Dio. Si può dire che il battistero di Milano, dove ricevette il battesimo per le



mani del vescovo Sant'Ambrogio, è la fonte da dove sorge la vita religiosa agostiniana. Abbandonò tutta la speranza umana e decise di seguire Cristo, abbracciando una vita celibe e vivendo in comunità. Prima a Tagaste e più tardi ad Ippona, già sacerdote e vescovo, sperimentò con un gruppo di amici il modello di vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme, che aveva una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio.

L'ideale agostiniano si estese in altre parti dell'Africa, moltiplicandosi i monasteri che si ispiravano alla vita e alla regola monastica di Agostino. Dopo la sua morte, alcuni dei suoi monaci, sotto la pressione della persecuzione dei vandali e più tardi dell'Islam, si trasferirono in Europa, diffondendo anche lì lo stile della vita agostiniana e la Regola di Sant'Agostino. La pressione islamica e l'imposizione posteriore della Regola benedettina ad opera dei successori di Carlo Magno, impedirono il suo sviluppo. Ci sono notizie isolate di presenza monastica agostiniana in Spagna, però la vita agostiniana rivivrà con un nuovo impeto nei Canonici Regolari che abbracciarono la Regola agostiniana come codice di vita.

L'Ordine di S. Agostino, adottò anche questa regola, nel momento che fu istituito dal Papa, nel secolo XIII, come Ordine Mendicante. Per questo, tanto la sua spiritualità che la sua vita, si costruiranno sopra due pilastri fondamentali: l'eredità di Sant'Agostino e lo stile di vita degli ordini mendicanti.

La consegna della Regola ai suoi figli spirituali ha incontrato un'eco nell'arte, come si può vedere nell'arca di S. Agostino di Pavia o nella rappresentazione di Jan Van Scorel.

### 3. Lo sviluppo dell'Ordine.

Nel suo primo secolo di esistenza, l'espansione dell'Ordine fu spettacolare, arrivando in tutte le nazioni d'Europa. Già nel 1256 confluirono nella *Grande Unione*, circa 150 conventi di Italia, Austria, Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Boemia e Inghilterra. Alla fine del XIII° secolo, l'Ordine contava 17 Province e, approssimativamente, 400 conventi, in quasi tutti i paesi europei.

L'Ordine ha avuto durante i secoli una nutrita e qualificata presenza in Italia. Molti conventi di grande influenza nella storia dell'Ordine sono stati fondati già nel secolo XIII°. Il numero di province, la maggior parte di origine medievale, è stato sempre proporzionalmente molto elevato, come in alcuni periodi storici lo è stato anche quello dei religiosi italiani.

Insieme alla predicazione e alla pastorale sacramentale, lo studio acquistò particolare importanza. Soprattutto la riflessione teologica come ponte tra la fede cristiana e la cultura del tempo. Si costruirono centri di insegnamento teologico in ogni provincia e "Studi Generali" accanto alle università più famose dell'epoca, come Parigi, Roma, Bologna, Padova e Napoli.

I beati **Clemente da Ossimo** e **Agostino da Tarano** furono entrambi priori generali ed ebbero una decisiva influenza nella elaborazione delle prime costituzioni ufficiali che si



conservano, promulgate dal capitolo generale celebrato nel 1290 a Ratisbona, in Germania, e chiamate per questo **costituzioni di Ratisbona**. Clemente da Osimo è stato inoltre il primo che ha promosso, alla fine del secolo XIII, la *Scuola teologica agostiniana*, che vide in Egidio Romano, nel beato Giacomo da Viterbo e nello stesso Agostino da Tarano, i primi grandi, ma non unici, teologi che contribuirono a dare auge al pensiero agostiniano. Caratteristica singolare della nostra scuola teologica è stata la sottolineatura del primato della Grazia di Gesù Cristo e, sul piano ecclesiale, la difesa del papato nelle dure lotte politico-religiose degli inizi del XIV° secolo, tra Bonifacio VIII° e Filippo il Bello di Francia e, più tardi, tra Giovanni XXII e Luigi di Baviera. Simbolo eloquente della vicinanza dell'Ordine al Papato è la presenza ininterrotta di un agostiniano nella corte pontificia come "Sacrista", dal 1352 fino alla riforma della Curia di Paolo VI del 1967. Con i patti Lateranense e la creazione dello Stato Vaticano in 1929, si aggiunse alla carica di sacrista quella di vicario della Città del Vaticano, che è durata fino a 1991.

Subito sorse anche la vita agostiniana femminile. La professione della Regola di Sant'Agostino secondo la forma e la dottrina dell'Ordine, gli concede giustamente il nome di **agostiniane**, occupando sempre il posto eminente che la Chiesa e l'Ordine concede alle vocazioni contemplative.

Nel periodo della Grande Unione del 1256 c'erano in Spagna diversi conventi di monache che seguivano la regola di Sant'Agostino a **Palma di Mallorca, Barcellona, Siviglia o Toledo**. Ci sono anche, in altri paesi, come in Germania quello di Oberndorf, nel 1264, o in Italia quelli di **Santa Croce dell'Arno** nel 1279, o di Orvieto nel 1286. Il Convento di Oberndorf è il primo che consta far parte dell'Ordine, in due documenti del Provinciale di Germania e del cardinale Annibaldi.

La vita agostiniana femminile si diffuse ampiamente per tutta l'Europa, sia attraverso nuove fondazioni e sia attraverso l'aggregazione all'Ordine di conventi preesistenti. Lo stile di vita femminile, in conformità con le caratteristiche proprie della vita religiosa femminile del tempo, aveva come aspetto specifico la dedicazione alla contemplazione e la clausura.

Molti laici che frequentavano le chiese conventuali dell'Ordine, mostrarono interesse a seguire la spiritualità agostiniana per vivere la propria vita laicale. Nacquero così le associazioni laicali, confraternite e, soprattutto, il cosiddetto **Terz'Ordine**. Attraverso un programma di vita cristiana, i membri del Terz'Ordine, organizzati in fraternità secolari, cercavano di vivere in famiglia e nella società i valori che i frati e le monache professavano nei loro conventi.

Alcuni secoli più tardi c'erano gruppi del Terz'Ordine che giunsero a costituirsi in congregazioni religiose, rimanendo vincolate all'Ordine come parte di una grande **Famiglia Agostiniana**. Così, alcune congregazioni nuove abbracciarono la Regola di Sant'Agostino e chiesero l'affiliazione all'Ordine, di modo che la Famiglia Agostiniana era costituita da un ramo maschile, le monache, i laici associati in fraternità secolari e le congregazioni religiose affiliate.



Più significativo del processo di instaurazione dell'Ordine è la testimonianza dei suoi **santi**. Orme fresche del Vangelo nel cammino della storia. Dio come filo invisibile che snocciolò i misteri gaudiosi e dolorosi della loro vita. **S. Nicola da Tolentino** (1245-1305), è stato il primo agostiniano canonizzato e il suo culto ha avuto una grande diffusione nei luoghi dove si è stabilito l'Ordine in tutti i continenti. Molti altri sono venerati come beati con un culto immemorabile, come **Federico da Ratisbona**, **Clemente da Osimo**, **Agostino Tarano**, **Angelo da Furci** o **Andrea da Montereale**. Nel ramo femminile, incontriamo in quest'epoca, **Santa Chiara da Montefalco** (1268-1308) e, più avanti, **Santa Rita da Cascia** (1381-1457), la cui devozione si è calata profondamente nella religiosità popolare, così come altre monache la cui santità è stata pubblicamente riconosciuta dalla Chiesa.

Sono solo i primi frutti di santità di un'Ordine che è stato benedetto dalla testimonianza dei suoi santi, dagli inizi fino ai nostri giorni.

#### 4. Decadenza medievale e riforme

Come il resto della Chiesa, l'Ordine sperimentò anche la decadenza che coprì di ombre la sua storia, dal secolo XIV° al XVI°, tempo marcato dalla peste nera, lo scisma di Occidente, la Guerra dei Cento Anni e la nascita del protestantesimo. Questi avvenimenti debilitarono la vita religiosa, la coprirono di cicatrici e causarono una certa decadenza spirituale, che non sempre fu numerica.

Tante vicissitudini produssero reazioni contraddittorie e non mancarono movimenti di riforma che costituirono **congregazioni di osservanza**, che coltivavano un rigoroso ascetismo, come quella di Lecceto e varie altre, soprattutto in Italia, però non unicamente, ma anche a Vienna, Germania o Spagna.

Membro di una di queste congregazioni di osservanza, quella di **Sassonia**, era Martin Lutero. Egli entrò nell'Ordine a Erfurt nel 1505 e venne ordinato sacerdote nel 1507. Uomo di vita interiore, provato tuttavia da molti scrupoli, tenero e arrogante allo stesso tempo, amò alzare la voce con virulenza contro gli scandali dell'allora vita ecclesiastica. Lo fece pubblicamente con le sue famose 95 tesi, denunciando abusi del papato e anche minando punti essenziali della dottrina della Chiesa. Aveva così inizio ufficialmente la riforma protestante. Era l'anno 1517. Lutero abbandonò l'Ordine Agostiniano sottraendosi anche all'obbedienza nella Chiesa nel 1521. Al suo spirito tormentato unì tuttavia anche una profonda religiosità, benché gestita in modo molto autonomo.

“Signore Dio, Tu mi hai affidato la direzione e la guida della Chiesa. Sai che sono inadatto per compiere una missione così difficile, e se io avessi pensato di farlo senza contare su di te, si sarebbero succeduti gli sbagli uno dietro l'altro. Per questo mi rivolgo a Te. Utilizzami come un tuo strumento obbediente. Amato Signore, non abbandonarmi in alcun modo, perché se mi dovessi trovare da solo, molto facilmente mi perderei. Amen”.

Martin LUTERO, *Comentario documentado y edificante del Génesis*,



Lutero, nonostante i suoi errori, fu lungimirante nel denunciare alcune situazioni intollerabili nella Chiesa come l'anteporre nella predicazione le proprie visioni alla Parola di Dio. Egli poi, traducendo la Bibbia in tedesco, contribuì a diffondere la conoscenza delle sacre Scritture tra il popolo cristiano. L'Ordine Agostiniano soffrì molto a causa della riforma protestante, particolarmente in **Germania** dove sparirono alcune province e la stessa congregazione di **Sassonia**, mentre altre si indebolirono. Nel frattempo, a causa dell'invasione dei Turchi nei Balcani, spariva anche la presenza degli agostiniani in **Ungheria**.

La persecuzione che si scatenò a causa dello scisma in **Inghilterra** e **Irlanda**, portò al martirio nel 1539 **S. Giovanni Stone** e nel 1654 il **beato Guglielmo Tirry**, mentre la maggior parte delle case furono soppresse.

Durante questo tempo di polemica dottrinale e confusione disciplinare, una grande importanza la ebbe il Generale dell'Ordine **Girolamo Seripando**, che fu Cardinale e presidente del Concilio di Trento..

Ci furono dei tentativi di rinnovamento in Germania e nei Paesi Bassi, in Francia e, soprattutto e con maggior frutto, in Spagna, dove l'Ordine visse, durante il secolo XVI° un autentico secolo d'oro, che anticipava riforme dettate posteriormente dal concilio di Trento. Nella corrente di questo impulso rinnovatore, brillano i santi agostiniani spagnoli **S. Giovanni da Sahagún**, **S. Tommaso da Villanova**, **Sant'Alfonso d'Orozco** e altri venerabili religiosi, alcuni di loro missionari. La testimonianza della loro vita parla da sola sul livello religioso che esisteva nella **provincia di Castiglia**, particolarmente nel convento di Salamanca, che forse è stato il più significativo per scienza e santità di tutta la storia dell'Ordine. Membro di questo convento era anche il Fr. Luis de León, il grande letterato e autore spirituale, ingiustamente incarcerato dalla Inquisizione. In questo secolo sorse in Spagna, per iniziativa della provincia di Castiglia, la riforma recolta, quando il capitolo provinciale concesse un tipo di vita più rigoroso e per quei religiosi che si sentivano chiamati alla vita ritirata e alla contemplazione. Il gruppo che abbracciò *questa forma di vivere* si convertì subito in una **congregazione di osservanza** all'interno dell'Ordine, però con una grande autonomia di governo, e nei secoli successivi, agli inizi del XX° secolo, in un ordine indipendente.

L'applicazione delle riforme del concilio di Trento elevò il livello morale nella vita dell'Ordine e produsse una forte crescita numerica. Intorno al 1575 erano già 40 le province, circa 1000 conventi e quasi 16.000 religiosi.

Anche la vita femminile contemplativa agostiniana, conobbe una grande diffusione nel secolo XVI°, vengono fondati molti conventi, sia in Spagna che in Italia.

## 5. Le missioni

Nel contesto della riforma e del fervore spirituale, bisogna situare l'impulso missionario che si sviluppò nell'Ordine, in occasione delle scoperte ed esplorazioni del XVI° secolo. Le Province spagnole e quella portoghese inviarono un numero considerevole di frati agostiniani in America e in estremo oriente. Il priore generale Girolamo Seripando, in



sintonia con i desideri espressi dall'imperatore Carlo V e suo figlio Filippo II, chiese ai provinciali spagnoli che i religiosi destinati alle missioni fossero “*santi, saggi e che desiderassero andare volontariamente in America*”. Si pretendeva così che la vita dei missionari fosse l'argomento apologetico più chiaro a favore del messaggio predicato.

**S. Tommaso da Villanova** giustificò la necessità di inviare missionari nei nuovi territori, affermando, con una visione premonitrice, che nel futuro, l'America poteva diventare per la Chiesa, più significativa e importante dell'Europa del momento. La Cristianità europea stava allora sottomessa al pericolo interno della divisione con la riforma protestante e al rischio della perdita della sua identità e della sua fede, per la pressione dei Turchi su Vienna.



L' “*incontro con l'America*” aprì le porte allo sforzo evangelizzatore degli agostiniani che, il 22 di maggio del 1533, sbarcarono a Veracruz. Il gruppo dei primi sette missionari agostiniani fu rappresentato con delle ali in un quadro del secolo XVI, per simboleggiare in questo modo la loro santità. In America l'Ordine si caratterizzò per essere vicino e difendere gli indigeni, l'apprendimento delle loro lingue, il rispetto verso alcune delle loro tradizioni secolari, la redazione di catechismi, l'apertura di ospedali e centri educativi, la costruzione di acquedotti, etc. Si diceva che “*nell'arte di fondare paesi, civilizzarli e amministrarli, avevano la palma come veri maestri di civiltà*”. Gli agostiniani furono i primi nel dare l'eucarestia ai nativi, mentre alcuni teologi discutevano sulla uguaglianza degli indios a paragone con il resto degli esseri umani.

Anche in America l'Ordine crebbe in modo straordinario. Il primo convento, ad Ocuituco, Messico, fu fondato nel 1533. Trenta anni furono sufficienti per aprire in Messico cinquanta case e avere trecento missionari. La provincia del **Messico** fu fondata nel 1568 e una seconda provincia messicana, quella di **Michoacán**, nel 1602.



Dal Messico l'Ordine si propagò in tutti i nuovi territori scoperti. Sorgeranno per questo nuove province. Tuttavia nel secolo XVI° vennero fondate le province del **Perù** e di **Quito**. Nel 1601 verrà eretta quella della **Colombia** e pochi anni più tardi, quella del **Cile**.

Il Capitolo Provinciale degli agostiniani del Perù del 1555, così sentenziava:  
*“Poichè siamo inviati a predicare a queste popolazioni che non conoscono Dio, siamo obbligati ad un più perfetto modo di vivere, non solamente davanti al cospetto di Dio, nostro Signore, ma anche davanti a tutti gli uomini”.*

In un secolo di presenza agostiniana in America, l'Ordine si era esteso per tutto il continente latinoamericano, lasciando la sua firma nella cultura e nella maestosità dei loro conventi e nelle esimie testimonianze di santità e di difesa degli indigeni, come il protomartire del Perù, **Diego Ortiz**, o i vescovi **Agustín de Coruña** o **Luis López de Solís**, tra molti altri.

Insieme al lavoro pastorale missionario, anche la cultura ha la sua importanza, nella costruzione di monumenti artistici di straordinario valore sino ai nostri giorni. Influenzati talvolta dalle idee del Rinascimento, i missionari del secolo XVI concepivano il cristianesimo come una perfezione umana che colpiva l'ordine naturale.

E' significativo anche, il protagonismo dell'Ordine nell'evangelizzazione delle Filippine, avendo accompagnato vari agostiniani il viaggio di Legazpi del 1565. Tra loro c'era il geografo Andrés de Urdaneta. La **Provincia delle Filippine**, creata nel 1575, evangelizzò l'arcipelago, da sola, per quindici anni, sotto la protezione del Santo Niño de Cebú. Le rotte descritte da Urdaneta sono state guida di navigazione per i tre secoli seguenti.

Il desiderio di predicare il cristianesimo portò l'Ordine, nel 1584, fino al Giappone, dove fiorì con splendidi frutti di santità nei beati **Bartolomeo Gutiérrez**, e in altri **martiri giapponesi** come Pietro Zúñiga, Francesco Terrero, Vincenzo Simoes, o in **Santa Maddalena da Nagasaki**. Degne di un romanzo sono le peripezie del martire agostiniano giapponese **Kintsuba**, che lavorò oculatamente in favore dei cristiani all'interno dello stesso palazzo dell'imperatore.

Nel viaggio verso l'India, gli agostiniani portoghesi evangelizzarono numerosi luoghi in Africa, fra il 1572 e il 1834, seguendo le rotte coloniali della loro nazione.

Nella costa orientale dell'Africa, una comunità cristiana composta di sacerdoti, religiosi e laici fu martirizzata nella città di **Mombasa**.

Nel frattempo, in Europa, gli agostiniani continuavano a crescere e i belgi lavoravano per l'evangelizzazione dell'Olanda, creando le basi per la futura **provincia olandese**.

La **provincia irlandese**, creata poco prima, fondò un collegio a Roma nel 1656, a causa delle difficili circostanze per la formazione dei propri aspiranti in Irlanda.



## 6. Le soppressioni dei secoli XVIII e XIX

Alla fine del secolo XVIII, con l'impulso dell'Illuminismo, vengono posti sotto sospetto due baluardi della società tradizionale: la rivelazione e la Chiesa portatrice e interprete della rivelazione. Come era inevitabile, un desiderio tanto generalizzato di cambiare, influì in modo diretto sulla Chiesa così presente nella società.

La Rivoluzione Francese, dall'altra parte, iniziò un periodo di instabilità che turbò la vita della Chiesa e, ovviamente, anche l'Ordine di Sant'Agostino. Gli artefici della Rivoluzione pretesero di distruggere strutture, tradizioni e forme di vita radicate solidamente, per imporre un nuovo ordine sociale e culturale che si fondava sulla razionalità.

A conclusione della Rivoluzione Francese, l'Ordine aveva perso le province esistenti in **Francia**. L'invasione napoleonica e le rivoluzioni liberali, imposero la politica di espropriazione in altri paesi europei come la Germania, Italia, inclusa Roma, Polonia, Belgio, Portogallo o, per ragioni diverse, l'Irlanda. Il Papa fu sequestrato da Napoleone, divenendo così responsabile del palazzo papale del Quirinale il "*Sacrista pontificio*" e santo vescovo agostiniano **Bartolomeo Menocchio**.

La Spagna fu inizialmente l'unico paese, insieme alle colonie americane, che mantenne un grande numero di religiosi. Per questo motivo, il Re Carlo IV ottenne dal Papa nel 1804 un regime speciale autonomo per i religiosi spagnoli. Pochi anni dopo, l'indipendenza dei paesi americani e l'escaustrazione del 1836, fece sì che il nostro Ordine mantenesse in Spagna unicamente il convento di Valladolid, della Provincia delle Filippine e quello di Monteagudo, della congregazione dell'osservanza recolletta.

Nella bella sala capitolare del convento massimo di Quito, ebbe luogo la firma dell'indipendenza dell'Ecuador. Però nel processo di emancipazione delle nuove nazioni sorte in America nell'ottocento, le province americane dell'Ordine, soffriranno escaustrazioni promosse dai governi liberali, costringendoli ad uno stato di debolezza.

Più tardi, sperimenteranno un fenomeno simile, le province d'Italia, quando saranno colpite dalla legislazione dell'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello stato, che accompagnò il processo di unità nazionale.

## 7. Rinascimento e nuovo impulso missionario

La vita dell'Ordine soffrì –e non poteva essere diversamente- l'impatto di tutti questi avvenimenti. Certamente non mancò un nuovo impeto missionario e vocazionale che ebbe la sua prima espressione nella missione irlandese negli Stati Uniti, intrapresa nel 1796. Gli inizi furono difficili però in cinque anni costruirono l'emblematica Chiesa di Sant'Agostino di Filadelfia. Quelle modeste origini diedero luogo all'inizio della **provincia di Villanova** e alla creazione della sua famosa Università.



All'impulso missionario della provincia d'Irlanda si deve anche l'inizio della vita agostiniana in Australia, a partire dal 1838.

Così la **provincia di Sicilia**, che aveva una presenza molto significativa e numerosa nell'isola, diede origine alla **provincia di Malta** nel 1817.

In Spagna, la **provincia delle Filippine**, dal convento di Valladolid, seppe stimolare la vita agostiniana mantenendo il suo spirito missionario nelle Filippine e più tardi in America Latina, mentre, grazie alla situazione politica più favorevole, iniziò anche il recupero in Spagna della tradizione degli studi nell'Ordine. Ricevette nel 1865 il convento di Santa Maria di La Vid, antico convento premostratense, per utilizzarlo come casa di formazione teologica; riformò il piano di studi teologici per la formazione dei suoi seminaristi e iniziò nel 1881 la pubblicazione della rivista "La Ciudad de Dios".

Quattro anni più tardi ricevette il monastero dell'Escorial. In un edificio annesso al monastero eresse un centro universitario.

Aiutò inoltre per la restaurazione della **provincia di Castiglia** (1881) e fu madre della **provincia Matritense** (fondata nel 1895) e già entrati nel XX secolo, della provincia del Santissimo Nome di Gesù **di Spagna** (fondata nel 1926).

Nel frattempo, il 4 luglio del 1893, con la significativa partecipazione del vescovo agostiniano di Salamanca Tommaso Cámara, il Papa Leone XIII, ristabilì l'unione degli agostiniani spagnoli con il resto dell'Ordine.

Nell'ambito della famiglia agostiniana, la seconda metà del secolo XIX conobbe un notevole incremento della vita agostiniana, grazie alla fondazione di varie congregazioni, soprattutto femminili, che abbracciarono la regola di Sant'Agostino. Molte tra queste sono affiliate e formano parte della **Famiglia Agostiniana**.

Come la fiamma che esce dalle ceneri apparentemente spente, la vita agostiniana si diffuse ampiamente in Irlanda, arrivando più tardi nel **Regno Unito**, dove finiva a dare origine ad una nuova provincia. Grazie al venerabile P. Pio Keller, fu possibile restaurare la **provincia tedesca**, mentre il capitolo generale del 1895 approvò le nuove province **Matritense** e di **Olanda**.

Il **convento di Brno** ottenne da Benedetto XIV<sup>o</sup> il privilegio di usufruire di un priore vitalizio e, successivamente, la concessione del titolo di Abate per il suo priore (1752). La politica di Giuseppe II di imporre ai monasteri la dedizione ad attività di carattere sociale, fece sì che questa Abbazia si convertirà in un autentico referente culturale. L'abate Franz Napp fondò la Società Agricola di Moravia e realizzò molteplici esperimenti sulla fecondazione e la cultura delle piante, che continuò il suo discepolo e successore Gregorio Mendel, considerato, per le sue scoperte sulle leggi dell'eredità, "*il padre della genetica*".

L'Ordine perse nell'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello stato che accompagnò il processo dell'unità italiana, l'antico convento di Sant'Agostino di Roma, sede della curia generale e della biblioteca Angelica, fondata da Angelo Rocca, che fu la prima



biblioteca al mondo aperta al pubblico. Grazie alle gestioni dell'allora vicario generale, **Pacifico Neno**, l'Ordine ottenne a Roma nel 1882, la Villa Cesi, all'ombra della Basilica e piazza di San Pietro. Attualmente questo luogo è sede della Curia Generale, del Collegio Internazionale di Santa Monica e, a partire dal 1970, dell'Istituto Patristico Agostiniano. Egli stesso animò i religiosi esclaustrati di ritornare nei conventi per riprendere la vita agostiniana.

La restaurata **provincia di Castilla** aprì nuove presenze in America, nelle **Antille**, mentre la provincia delle Filippine, oltre ad aiutare le province **del Perù** e della **Colombia**, assunse il **vicariato apostolico d'Iquitos**, nel Perù, e iniziò nuove presenze dell'Ordine nel Brasile e in Argentina.

Il Messico e i paesi dell'America del Sud, conobbero anche un lento ristabilimento dell'Ordine, contando alcuni dell'appoggio di vari agostiniani europei.

Nel 1889 si riprese, dopo 24 anni, la celebrazione dei capitoli generali, assistendo circoscrizioni che erano state assenti da decine di anni. Gli spagnoli parteciparono a quello del 1895, dopo un'assenza dal 1804, recuperando l'Ordine il regime ordinario di governo.

Un impulso spirituale forte ebbero per l'Ordine le canonizzazioni da parte di Leone XIII, di **Chiara da Montefalco** e **Rita da Cascia**, così come le beatificazioni del grande autore spirituale e promotore della vita religiosa agostiniana **Alonso d'Orozco**, e altri vari beati italiani. Il Papa Pío X beatificherà, più tardi, lo straordinario pedagogo e parroco italiano **Stefano Bellesini**.

Espulso dagli Stati Pontifici dalle truppe napoleoniche, Stefano Bellesini fondò una scuola a Trento, sua città natale, ispirandosi a principi pedagogici che oggi sarebbero di attuale validità. Il modello fu imposto a tutte le scuole pubbliche del Trentino e Bellesini fu nominato ispettore generale dell'educazione. Però, quando fu ripristinata la vita religiosa negli Stati Pontifici, abbandonò la sua elevata posizione politica per amore alla vita comune. Fu maestro di novizi e parroco a Genezzano per molti anni, morendo contagiato dalla peste che aveva colpito i suoi parrocchiani.

## 8. Il secolo XX. Sofferenze e speranze.

Un bel simbolo del ritorno alla normalità per l'Ordine, fu la restituzione, nel 1900, della Chiesa e convento di Pavia, che custodisce i resti di Sant'Agostino.

Intorno a quella data la **provincia di Villanova** estese la vita agostiniana all'isola di Cuba. La provincia creata di recente dell'**Olanda**, si diffuse nel proprio paese, fondando anche comunità a Parigi, dove l'Ordine non era stato ancora ristabilito dopo la soppressione napoleonica.

La **provincia del Belgio** riprese il suo cammino con nuovo vigore a partire dal 1902, mentre quella di **Germania** si ingrandì, aprendo nuove comunità dopo la restaurazione della provincia nel 1895. Negli anni venti fonderà negli Stati Uniti, passando più tardi in Canada, ponendo così le fondamenta della futura **provincia del Canada**.



Sicuramente, l'Europa si apprestava a conoscere nella prima metà del secolo XX°, gli orrori delle due guerre mondiali e alcuni conflitti nazionali, come la guerra di Spagna, che daranno luogo a gravi sofferenze per l'Ordine.

Anche il Messico sperimentò la persecuzione, dando alcuni frutti nel martirio del **beato Elías del Soccorso Nieves**. La Spagna soffrì una cruenta guerra civile che si unì ad una esplosione di anticlericalismo popolare e violento. Furono **martirizzati** un centinaio di religiosi agostiniani delle quattro Province, tra di essi il vescovo di Teruel **P. Anselmo Polanco**, beatificato da Giovanni Paolo II. In Germania la Provincia perse nella seconda guerra mondiale 70 confratelli.

Dopo la guerra mondiale, l'Ordine sperimentò una nuova fioritura nel contesto di una società messa in ginocchio da tante miserie vissute e bisognosa di recuperare valori umani e religiosi. Negli Stati Uniti già era aumentato il numero di province con la nascita della **provincia di Chicago** (Mid West) nel 1941. Più tardi nascerà quella di **California** (West). Fondarono comunità negli Stati Uniti anche le province europee di Italia, Irlanda, Germania e Spagna e quella messicana di Michoacán.

Venne intensificata inoltre la presenza dell'Ordine in America Latina con la creazione di nuove circoscrizioni da parte delle province spagnole in **Brasile (Castiglia, Spagna e Matritense)**, **Argentina-Uruguay**, **Venezuela** e più recentemente in **Panama o Centroamerica**.

La provincia d'Olanda, creò un **vicariato in Bolivia**. Quella di Chicago lo fece nel Perù (**vicariato di Chulucanas**), così come le province italiane unite per questo scopo (**vicariato di Apurimac**). La Provincia di Malta si rese presente in **Brasile** e quella d'Irlanda in Ecuador.

La tirannia comunista sulla Bohemia diede origine al **Vicariato di Vienna** con gli esiliati della Provincia. Irlanda, dopo aver consolidato la presenza agostiniana in **Australia**, diede origine ad una nuova provincia nel 1952.

In Africa, la provincia irlandese, dopo alcuni anni di lavoro missionario, fece crescere una vice **provincia in Nigeria**, che è stata eretta come provincia nel 2001.

La province del Belgio e della Germania, aprirono nuovi campi missionari nel **Congo**, dove oggi esiste un vicariato. Ugualmente, la provincia d'Olanda ha aperto missioni in **Papua**.

Alcune presenze missionarie più significative sono state affidate all'Ordine dalla Santa Sede, nel XX secolo, come vicariati apostolici, in Perù, Argentina, Nigeria, Congo e Papua.

La provincia delle Filippine si è resa presente in **Tanzania** e **India** ed è giunta nuovamente fino in **Cina**, dove aveva stabilito una missione alla fine del secolo XIX° e dove era stato martirizzato **P. Abilio Gallego**, riprendendo i contatti con i vecchi fratelli cinesi.



La **provincia della Polonia** ha ripreso il suo cammino, ricevendo di nuovo la sua casa madre, il convento di Santa Caterina di Cracovia. Inoltre, la caduta del muro di Berlino, nel 1989, ha permesso la ripresa della vita agostiniana di quei fratelli cechi della **provincia di Bohemia** e dell'**Abbazia di Brno**, che erano rimasti nella propria patria ed erano sopravvissuti al regime comunista.

La **provincia di Villanova** ha iniziato una missione in **Giappone** e più recentemente in Sudafrica.

Le province di **Inghilterra** e d'**Australia** lo hanno fatto in **Corea**, e in questo progetto si è coinvolta anche la giovane **provincia di Cebù**.

La **provincia Umbra** ha iniziato, prima dell'unificazione delle province italiane, una missione in Slovacchia, che attualmente fa parte della **provincia d'Italia**.

La Curia generale, con l'appoggio di varie circoscrizioni, ha aperto una missione in **Kenya**.

Durante il secolo XX° l'Ordine si è aperto in modo deciso in molti paesi, all'apostolato dell'educazione a livelli medio o superiore e ha aumentato in modo molto visibile la presenza in campo parrocchiale. Nel 1933 la **provincia di Malta** prese la decisione audace di aprire una fondazione in un luogo agostiniano particolarmente significativo, come è l'antica città di Ippona, in Algeria.

Il Concilio Vaticano II, con il suo invito a tornare alle fonti per rinnovare la vita religiosa, ha stimolato l'Ordine ad approfondire la spiritualità agostiniana, considerando la figura di S. Agostino e lo stile di vita da lui fondato, come le fonti essenziali della nostra spiritualità. Frutto di questa riflessione sono le **Costituzioni dell'Ordine**, rinnovate nel 1968 e la **Ratio Institutionis**, approvata nel 1995, che è il documento guida per la formazione dei nuovi candidati.

## 9. Attualità e futuro

Oggi l'Ordine continua il suo cammino di servizio alla Chiesa, lottando per fare dei suoi ideali una realtà. Tenendo presenti i suggerimenti degli ultimi capitoli generali, si sono aperte nuove frontiere geografiche, sociali e culturali per favorire una maggiore vicinanza al mondo e un migliore servizio alla Chiesa. Sono passi significativi quelli del lavoro corresponsabile con i laici e l'impulso delle **Fraternità Agostiniane secolari**, e l'attenzione speciale ai giovani, organizzando incontri internazionali di giovani. Inoltre, l'Ordine è presente presso l'ONU come Organizzazione Non Governativa, e sta sviluppando la presenza in internet delle opere complete di Sant'Agostino nelle diverse lingue, così come la preparazione delle risorse di stampa e audiovisivi che stanno contribuendo ad una maggiore conoscenza della figura e del pensiero di Sant'Agostino.

In consonanza con una caratteristica propria degli ordini mendicanti, si è favorita la comunicazione e la collaborazione internazionale tra la curia generale e le province e queste tra di loro, per la realizzazione di attività o progetti concreti, normalmente attraverso



**Federazioni** nazionali o internazionali per riflettere e programmare insieme, tenendo presenti le nuove condizioni della Chiesa e la società. Dal 1992 si sta sviluppando un **processo di rinnovamento** personale e comunitario dell'Ordine in America Latina, per rispondere meglio alle esigenze di quella realtà continentale. Favorite dal lavoro e dal programma di un buon numero di commissioni internazionali, si sono sviluppati nell'Ordine iniziative, come congressi, settimane di studio o incontri per laici, giovani, formatori e promotori vocazionali. Parallelamente, si è incrementata la relazione e la vicinanza tra i distinti rami di questo frondoso albero che è la Famiglia Agostiniana. Una Famiglia che trova in Sant'Agostino un Padre e si sente unita da uno stesso legame spirituale.

L'Ordine si impegna nel rispondere ai "*segni dei tempi*" in conformità con le circostanze singolari di ogni luogo, attraverso opzioni che si rendono presenti nelle diverse aree di presenza apostolica e culturale. Così, mentre alcune comunità promuovono la dedizione allo studio, altre potenziano la liturgia, intraprendono nuove iniziative sociali o riorganizzano le attività tradizionali, come missioni, educazione o pastorale nelle chiese e parrocchie, accomodandole alla realtà sociale ed ecclesiale.

Gli studi agostiniani e patristici hanno un significativo sviluppo nei centri di studi e nelle pubblicazioni periodiche che vengono gestiti dalle diverse province. Una menzione particolare merita il prestigioso Istituto Patristico Agostiniano che, dalla sua sede di Roma, offre uno straordinario servizio alla Chiesa con lo studio dei santi Padri. Con un livello diverso, si è creato un Istituto di Spiritualità Agostiniana. Altri centri di formazione superiore, come università, collegi maggiori e la presenza di fratelli nell'università, costituiscono un apporto rilevante dell'Ordine alla Chiesa nell'evangelizzazione della cultura.

Le Province più giovani sono quelle del **Santo Niño de Cebú**, nelle Filippine e quella della Nigeria. La **provincia della Colombia** ha recuperato il suo regime ordinario e più recentemente quella del **Perù**.

In diverse parti dell'Ordine ci sono segni di speranza vocazionale, come si constata in quasi tutte le circoscrizioni dell'America Latina. E' anche il caso di alcune realtà dell'Africa o di presenze in Asia, particolarmente in India e nelle Filippine.

Altre province, in cambio, con un grande peso storico, segnate da una società secolarizzata, soffrono la carestia e l'invecchiamento progressivo. Queste circostanze hanno obbligato ad iniziare un processo di revisione dell'attuale mappa delle circoscrizioni per conformarle alle loro realtà numeriche e apostoliche, realizzando unioni tra province o modificando lo status giuridico all'interno dell'Ordine.

Dopo aver vissuto con la Chiesa la celebrazione giubilare dell'anno 2000, il P. Generale e il Consiglio hanno invitato tutta la Famiglia Agostiniana a celebrare **tre anni giubilari**, per ricordare l'anniversario della nascita di Sant'Agostino nel 2004, i 700 anni della morte di **San Nicola da Tolentino** e 450 anni di quella di **San Tommaso da Villanova** nel 2005 e il 750° anniversario della bolla della **Grande Unione** del 1256 nel 2006. Questi giubilei sono una opportunità per incontrare nelle commemorazioni storiche un motivo di rinnovamento ecclesiale ed agostiniano.



Negli ultimi decenni si è accentuata la sensibilità sociale, moltiplicandosi le iniziative a favore dei più bisognosi. In questo contesto, l'Ordine ha optato nel capitolo del 2001, di intensificare l'attenzione per il continente africano, dove già alcune province portano avanti da anni un efficiente servizio ecclesiale.

## **Conclusioni**

Fino a qui alcuni appunti che permettono di avere un quadro generale del vasto paesaggio della storia dell'Ordine di Sant'Agostino. Tessuta con il materiale di sogni, errori e successi, la sua lettura stimola e interpella. E' un quadro onorevole ed è uno specchio che riscopre il vero volto degli agostiniani.

Per l'Ordine di S. Agostino, essendo nato per l'annuncio della salvezza di Gesù Cristo, il suo patrimonio più valido sono le persone, particolarmente l'elenco dei santi e beati, dei missionari che hanno trasmesso il vangelo nel tessuto culturale dei destinatari. Uomini e donne innamorati di Dio che non si vergognarono di annunciare il Vangelo. Insieme a loro, i teologi, gli scienziati, gli scrittori, i professori, i parroci, i sarti, i falegnami e le sorelle senza passaporto che hanno viaggiato solo attraverso la geografia dello spirito perché a Dio si accede con l'abito del silenzio. Persone che hanno vissuto al limite dell'eroicità e hanno predicato il Vangelo con intelligenza e sincerità. Evangelizzatori tutti di un pezzo che, lontani dalla routine e dal convenzionalismo, hanno offerto all'umanità la testimonianza della comunità e una chiara predilezione per i poveri e i piccoli.

Celebriamo questa storia, però ci disponiamo anche a continuarla, perché crediamo che l'amore di Dio si estende ad ogni uomo e donna di qualsiasi epoca, anche la presente e la futura. Siamo portatori, testimoni e pedagoghi della spiritualità agostiniana. Il messaggio di Sant'Agostino ha vinto il tempo e arriva alle fibre più intime del cuore umano.

Come a Pentecoste, Maria –del Buon Consiglio, delle Grazie e della Consolazione- ha accompagnato questa nostra storia di vicissitudini e cambiamenti rilevanti, e ci ha ricordato che solo lo Spirito di Dio può rendere feconda la nostra vita. Nessun programma di evangelizzazione può rimpiazzare l'azione dello Spirito.